

**S**e qualcuno sente parlare di poesia forse gli prende uno sbadiglio. Oppure pensa a parole che qualcuno ci chiede di imparare a memoria. Io vorrei parlarti di poesia. In un altro modo. Dirti che *poesia* è una cosa anche per te. E scoprirla è una fortuna.

*Poesia* deriva da un verbo greco che significa *fare*. Fare come si fa il pane. E infatti fare il pane è anche fare poesia. Perché la poesia come il pane nutre. Dà gusto. Riempie il buco che abbiamo dentro.

Poesia è dentro le cose. Quando si nominano, si chiamano fino a tirarle fuori. Poesia è l'albero che distende i rami al risveglio, la sorgente che canta. Poesia è la stella che risplende. Ma anche la porta sulla quale sono nati i gelsomini.

Poesia è un bambino che gioca sulla spiaggia, due ragazzi che si baciano, un vecchio che cerca con le mani di toccare la luna. Poesia è sulla pietra che sta in silenzio. La finestra accesa in mezzo alla nebbia. Poesia è guardare una cosa e liberarla. Farla cantare.

Canta la luna, la stella, la sorgente. Canta il pane, il gioco della pioggia, l'albero che ti fa da altalena, cantano i colori.

Una rosa dentro una poesia viaggia, si sposta, attraversa il mare. Arriva sul davanzale della casa in cima alla collina.

La poesia è una strada che apre mille cuori e sfonda mille muri.

Non è solo chi scrive ma chi vive. Chi vive e vede quello che è nascosto dietro le cose.



Nella poesia ci sono i quattro elementi della terra: Acqua, Aria, Terra, Fuoco. Ci sono poesie d'aria, leggere come piume o petali di fiori. Poesie che mettono in volo i pensieri. Poesie che respirano.

Quelle d'acqua sono poesie che scorrono, lavano, ti immergono nella bellezza.

Poesie di terra. Che cantano il vulcano, il chicco di grano, il muro abbattuto che divideva in due la città.

Poesia è la pupilla dell'occhio, il miglio della tua mano, il piede che preme la terra.

La poesia è di fuoco. Poesie d'amore. Quelle che fanno nascere ciò che era perduto. Che mettono in piedi la foresta uccisa dal gigante di plastica.

Canta l'aria, l'acqua. Canta il fuoco. Canta la terra.



# esia

Penso ai poeti. Che sono stati bambini. Ragazze e ragazzi come voi.

Uno si chiamava Ermanno (Olm) e cantava la terra. Conosceva il canto degli uccelli. Le montagne dietro le quali il sole, a sera, va a dormire. Conosceva il pianto dei soldati nelle trincee di fango, nel tempo della guerra. Conosceva la terra e la cantava. Era la sua poesia.

Una si chiamava Alda (Merini) e aveva parole di fuoco. Distese come un'alba, parole come vulcani accesi. Parole liberate dalla camicia di forza. Parole impazzite d'amore.

Conosco un bambino che ama il mare. Che canta l'acqua come la sua più bella canzone. Qualunque cosa farà, sarà un poeta. Perché il mare gli è nato dentro. E lui è la barca, la vela gonfia dal vento.

Una ragazza timida ama le parole fatte d'aria. E con le parole vola oltre le sue paure. Perché quando gli batte forte il cuore, la poesia respira in lei. Lei è la sua poesia.

E voi?

Anche voi siete poeti e poetesse di aria. Di acqua. Di terra. Di fuoco.

Cantate le cose. Liberatele dalla paura. Fatele volare in alto. Guardate le navi che arrivano dal mare. I volti delle donne, dei bambini. Tenete tra le mani la poesia come si tiene una lucciola nell'ombra del bosco. Guardate le vostre mani di terra. E imparate a *fare* e *rifare* il mondo. Dopo che il mercante l'ha devastato, servono le vostre mani per farlo rinascere di nuovo. E voi potete farlo.

Perché voi siete poetesse e poeti...